

Questo telegramma fu trasmesso il 27 novembre stesso da S. E. Cagni a S. E. il capo di stato maggiore della Marina, che il giorno 28 telegrafò:

« Ottenga et trasmetta documento firmato dal quale risulti richiesta nostro intervento. — REVEL ».

Il 12 dicembre 1918 dall'Ufficio del capo di stato maggiore della Marina, venivano rimesse al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro degli Affari esteri, agli addetti navali italiani a Parigi, Londra e Washington, copie dei seguenti documenti comprovanti le ragioni della occupazione di Arbe.

« Il giorno 31 ottobre 1918 gli italiani di Arbe si costituirono a comitato nazionale italiano ed elessero alla direzione di esso i cittadini Doimo Lauro Galzigna presidente, Enrico Macans, dott. Spiridione Svircich, Giorgio Palcich, Bruno Galzigna, Giuseppe Lemesich d'Elia.

« Il comitato nazionale jugoslavo proibì loro di portare distintivi italiani, appoggiato dalla guardia nazionale e dalla gendarmeria ex austriaca.

« Il comitato nazionale italiano mandò immediatamente al sindaco di Zara, avv. Luigi Ziliotto, un proclama dove si inneggiava all'Italia e si esprimeva la speranza che Arbe fosse riunita al regno di Vittorio Emanuele III.

« In fede di che

Arbe, 26 Novembre 1918.

(seguono le firme dei componenti il comitato) ».

*Istanza di Arbe al sindaco di Zara.*

« Illustrissimo sig. sindaco,

« Se per il patto di Londra, Fiume con le sue Isole Arbe e Veglia è rimasta disgraziatamente fuori dei confini d'Italia, Fiume ha saputo così altamente dire la sua volontà che la madre patria si è decisa di mandare le sue navi, occuparla e piantare nel palazzo del Governo la bianca croce di Savoia.

« Arbe invece, la patria di Marcantonio de Dominis e di San Marino, che ha saputo mantenere, attraverso tutte le vicende sfortunate di questi ultimi quarant'anni, incorrotta la lingua ed i costumi d'Italia, non ha potuto in questa occasione affermare la sua vera volontà per le peculiari odierne condizioni; non può nemmeno informarsi ai grandi principi di